

Educazione

*Prima emergenza per 6 italiani su 10
E 1 su 2 chiede docenti più qualificati*

il fatto

Nel primo rapporto nazionale, promosso dalla Fondazione per la sussidiarietà, la fotografia di un Paese che vuole dare radici solide allo sviluppo. Parlano famiglie, istituzioni e imprese

Il sistema scolastico viene giudicato «inadeguato alle esigenze dei giovani e della società». Riforma Moratti: luci e ombre

DA MILANO ENRICO LENZI

Altro che debito pubblico, inflazione o parametri europei da rispettare. Per gli italiani la prima emergenza nazionale è quella dell'educazione. Un'emergenza, che rischia di condizionare lo sviluppo e il futuro del Paese. È un vero e proprio grido d'allarme quello che emerge dal primo rapporto nazionale sullo stato dell'educazione italiana, promosso dalla Fondazione per la Sussidiarietà. Ben 61 connazionali su 100 indicano come prioritaria l'emergenza educativa, ma un altro 35% la colloca ai primi posti. Cifre che fanno riflettere e chiedono risposte, che in parte sembrano emergere dallo stesso rapporto.

Infatti il 55% delle famiglie coinvolte nel rapporto indica nella «preparazione e nella capacità degli insegnanti» il fattore primario per dare vita a una scuola di qualità, l'unica che può invertire la rotta. Insomma docenti più capaci di «essere dei maestri», nel senso più alto del termine. Uno scenario condiviso anche dal mondo delle imprese e da quello delle Istituzioni, le altre due realtà coinvolte nel rapporto della Fondazione per la sussidiarietà, che sarà presentato questa mattina nell'Aula convegno del Cnr a Roma alla presenza anche del ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni. Il 55% delle imprese e il 60% delle Istituzioni indicano nella preparazione dei docenti il fattore vincente per una scuola di qualità.

Ma cosa dovrebbe far prevalere questa scuola di qualità, tra istruzione ed educazione? Anche in questo caso le famiglie non sembrano avere dubbi: l'82% è convinto che la scuola serva innanzi-

tutto a «istruire ed educare», cioè a formare la personalità e insieme fornire conoscenza. Decisamente minoritaria la posizione che sostiene che la scuola debba «limitarsi semplicemente ad addestrare a un lavoro» (il 13%). Una posizione, quella delle famiglie, condivisa anche dall'84% delle imprese italiane, che affidano il doppio incarico all'istituzione scuola. Un segnale forse inatteso dal mondo imprenditoriale, che ci si immagina più preoccupato di avere futuri lavoratori addestrati. Al contrario l'educazione viene indicata come un valore imprescindibile, relegando all'11% la quota delle imprese che punta solo all'addestramento.

Interessante anche il capitolo sulla gestione e il finanziamento del sistema scolastico (di cui riferiamo a parte, *ndr*), in cui emerge una sostanziale indicazione per una

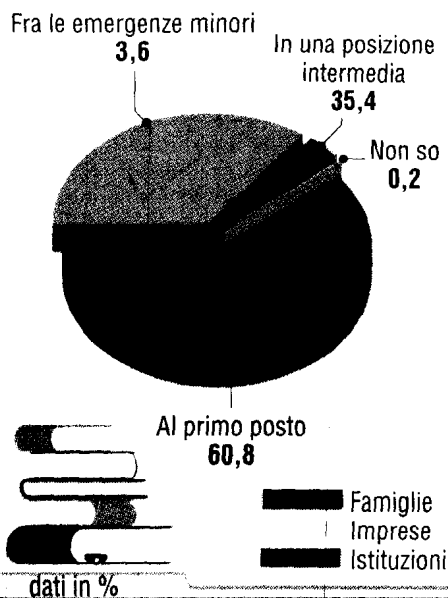
formula mista (Stato-privato sociale) in entrambi i campi, segno anche di una progressiva assimilazione del concetto di sussidiarietà, introdotto cinque anni fa nella Carta Costituzionale che regola il nostro Paese. Il rapporto nazionale della Fondazione per la Sussidiarietà non dimentica di analizzare anche la situazione attuale del sistema scolastico italiano. E i giudizi espressi non sono affatto lusinghieri. Se per una scuola di qualità è la preparazione dei docenti il punto di forza, la stessa cosa avviene nell'analisi degli attuali difetti della scuola italiana. Il 43% delle famiglie indica nella «scarsa qualificazione dei docenti»

il maggior difetto dell'attuale sistema, seguito (con il 20,6%) dallo «scarso coordinamento tra gli insegnanti» e (con il 19,1%) dalla «assenza di incentivi». Stesso ordine nei difetti della scuola italiana nelle risposte date dalle imprese, anche se quest'ultime salgono al 55,9% nell'indicare «gli insegnati poco qualificati». Più vicino all'andamento delle famiglie, le posizioni espresse dalle istituzioni. Insomma, guardano all'oggi, la scuola italiana viene ritenuta sostanzialmente «inadeguata alle esigenze dei giovani e della società». Parole pesanti, soprattutto se si tiene conto che negli ultimi dieci anni l'intero siste-

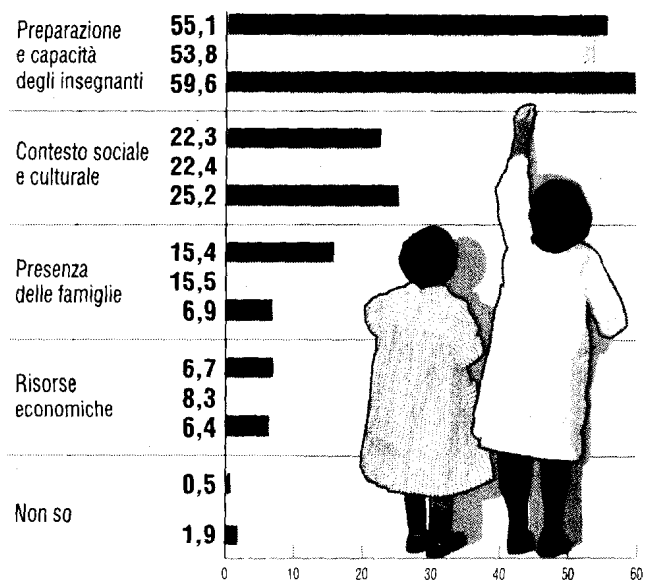
ma scolastico è stato sottoposto (e lo è ancora) a un processo di riforma. Eppure l'ultima riforma varata, quella del ministro Moratti, sembra destinata a dividere le famiglie, che per il 51% si schiera con un giudizio negativo, mentre il 49% la giudica positivamente. Unico punto di convergenza quello dell'introduzione della scuola professionale all'interno del sistema scolastico, apprezzato dal 95% delle famiglie. Un aspetto sostenuto anche dal 58% delle imprese.

Resta, dopo la lettura di questi dati – contenuti insieme ad analisi e contributi di Bonomi, Donati, Grassi e Vittadini nel volume «Sussidiarietà ed educazione», edito da Mondadori Università – la forte preoccupazione per il futuro del sistema scolastico. Timori a cui cercheranno di dare risposte i partecipanti alla tavola rotonda promossa dalla Fondazione: il ministro Fioroni, il presidente dell'Istat Luigi Biggeri, il presidente di Unioncamere Andrea Mondello e il presidente della Fondazione, Giorgio Vittadini. L'emergenza educazione, di certo, richiede risposte. In tempi rapidi.

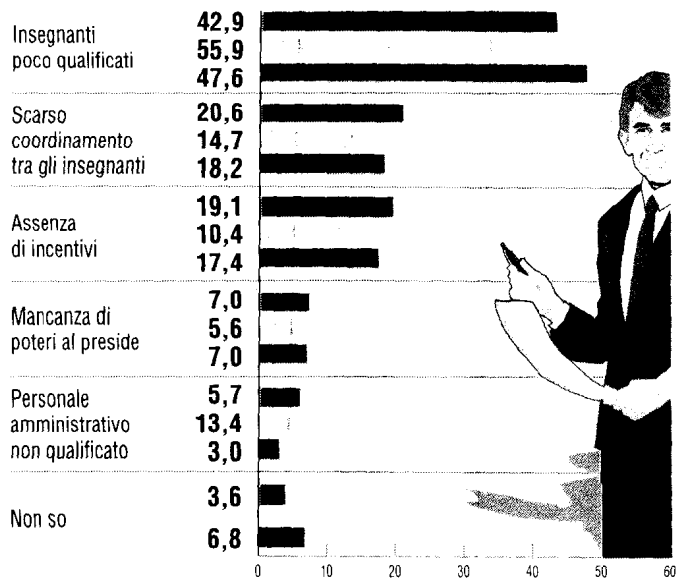
Emergenze: educazione in testa



Gli elementi chiave per una scuola di qualità



I difetti



Finanziamenti alla scuola privata

il parere delle famiglie

